

Consumi, la Campania vince a tavola Un quarto della capacità di spesa per il cibo

L'analisi dell'Istat evidenzia il divario tra le regioni del Nord e quelle del Mezzogiorno

NAPOLI In media le famiglie campane spendono ogni mese 2.104,45 euro, molto meno rispetto alle aree più virtuose dell'Italia come Lombardia (3.051,28 euro) e Piemonte (2.648,99). Ma la spesa è elevata anche nel Trentino-Alto Adige (3.051 euro) ed Emilia-Romagna (2.958 euro). Male le altre regioni del Mezzogiorno che sono ultime a livello nazionale. A Napoli rispetto a Milano si spende di più per mangiare e bere ma anche per vestirsi. I campani spendono meno soldi per gli eventi culturali e di spettacolo.

L'analisi emerge dal report diffuso ieri dall'Istat che anche nel 2017 conferma le rilevanti differenze territoriali che caratterizzano il nostro Paese, derivanti da diversi fattori di natura economica e sociale (livello di reddito, livello dei prezzi, comportamenti di spesa). Infatti i livelli più elevati si registrano nel Nord (2.875 euro nel Nord-Ovest e 2.844 nel Nord-Est), poi il Centro (2.679 euro), il Sud (2.071 euro) e le Isole (1.983 euro).

Nel Nord-Ovest si spendono mediamente, in termini assoluti, quasi 900 euro in più che nelle Isole, il 45,0% in più

La vicenda

● L'Istat ha diffuso il report sulle spese per consumi delle famiglie. È emerso che in Campania la spesa media mensile è di 2.104,45 euro, molto meno rispetto alle aree virtuose del Nord come Lombardia, Trentino ed Emilia Romagna. Ultima in Italia è la Calabria con una spesa media di 1.807,06 euro

in termini relativi.

Napoli e Milano, dunque, diverse anche nei consumi. I simboli di un'Italia sempre più capovolta, una contrapposta all'altra. L'analisi dei dati è importante per capire le profonde differenze tra le due macro-aree. Così a Napoli per prodotti alimentari e bevande la spesa arriva al 23,2% mentre a Milano supera appena il 15. Per l'acquisto di bevande alcoliche e sigarette i campani spendono il 2,4% delle loro risorse, i lombardi l'1,7.

I napoletani, come detto, spendono di più (5,9%) per comprare scarpe e vestiti (i milanesi sono al 5,1). I campani investono il 32,7% della loro capacità di spesa per il pagamento dei servizi nelle loro abitazioni (acqua, elettricità, gas e altri combustibili). In Lombardia si spende mediamente un po' di più, arrivando al 33,6. Per i servizi sanitari in Campania mediamente si spende il 4,4%, in Lombardia il 5,2. Emblematica la differenza per i trasporti: i napoletani investono l'8,9%, i milanesi superano il 12 per cento. E anche per gli eventi di spettacolo e cultura i napoletani spendono meno (4,8%) rispetto ai milanesi (5,3).

Il potere di acquisto delle famiglie settentrionali è sicuramente più solido rispetto a quelle del Sud. E il report dell'Istat lo conferma. Non a caso

Unicredit

Una tomografia ottica per il Santobono



Elena Goitini
Direttore regionale
Sud Unicredit

Da oggi l'Uosd di Oculistica dell'ospedale Santobono di Napoli potrà avvalersi dell'utilizzo di un importante ausilio ad alta tecnologia e di ultima generazione: la Tomografia Ottica a Radiazione Coerente, un esame diagnostico estremamente utile per la diagnosi ed il follow-up «in vivo» di numerose patologie oculari pediatriche, come le degenerazioni retiniche, le uveiti, le forme tumorali, la rischiosa retinopatia del prematuro, le alterazioni del nervo ottico. Il progetto è stato reso possibile grazie ad Unicredit e associazione Sostenitori Ospedale Santobono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le spese medie delle famiglie nelle altre regioni meridionali sono tra le più basse di Italia. In Puglia i livelli arrivano a 2.134,91 euro, in Basilicata a 2.025,40 euro, in Sicilia a 1.942,54 e in Calabria (ultima a livello nazionale) la spesa media mensile è di 1.807,06 euro.

A livello nazionale, nel 2017, la spesa media mensile familiare in valori correnti è di 2.564 euro (+1,6% rispetto al 2016, +3,8% nei confronti del 2013, anno di minimo per la spesa delle famiglie). «Sebbene si confermi in crescita per il quarto anno consecutivo, la spesa media mensile familiare rimane al di sotto dei 2.640 euro del 2011, anno cui hanno fatto seguito due di forte contrazione (-6,4% in totale)», hanno spiegato dall'Istat.

La differenza tra Nord e Sud diventa evidente nelle spese delle famiglie con minori disponibilità economiche, come mediamente nel Sud e nelle Isole dove i livelli di povertà sono più alti. Infatti pesano di più quelle destinate al soddisfacimento dei bisogni primari, quali appunto quelle per i beni alimentari.

Salvatore Avitabile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento La statistica, Trilussa e i polli

di Antonio Fiore

SEGUE DALLA PRIMA

Si scopre così che in generale, pur essendo la Campania (con le altre ragioni del Sud) ovviamente surclassata dalle più ricche «cugine» del Nord (una famiglia lombarda spende al mese 2.664 euro, una campana quasi mille euro di meno, una calabrese appena 1.546), le varie voci in cui è suddiviso il capitolo di spesa rivelano curiose e talvolta inaspettate (ma forse solo apparenti) anomalie.

Secondo l'Istituto nazionale di Statistica, infatti, gli abitanti della Campania spendono oltre il 23 per cento del loro riscatto budget per acquistare prodotti alimentari e bevande analcoliche, superando di quasi dieci punti percentuali i pur altrettanto golosi lombardi e veneti, friulani e romagnoli. E, visto che per accompagnare un buon pranzo e poi chiuderlo in bellezza c'è bisogno di una buona bottiglia e (per i tabagisti) di una digestiva «bionda», ecco che anche per quanto riguarda bevande alcoliche e tabacchi la Campania svetta in testa, superata solo dalla Calabria. Se però passiamo alla voce «servizi ricettivi e di ristorazione» ci accorgiamo che noi campani (e il resto dei meridionali) occupiamo i bassifondi della classifica: andiamo poco al ristorante (e pochissimo in albergo). Insomma: mangiamo (e beviamo) molto di più tra le pareti domestiche o a casa di amici che in trasferta in un locale pubblico. Sarà perché ci piace poco andare in giro, o semplicemente perché non possiamo permettercelo? Pur propendendo per la seconda ipotesi, salta però agli occhi il dato relativo alla spesa per abbigliamento e calzature: qui, tranne la Puglia, il Meridione la fa da padrone; la Campania arriva a bruciare quasi il 6 per cento del totale del «capitale» a disposizione, la Basilicata tocca addirittura il 7, mentre le più opulente regioni settentrionali arrivano al massimo a uno stentato 5... Dunque: ci piace mangiare da veri gourmet, bere come esperti sommelier e vestire come autentici gagà, però quanto a spettacoli e cultura siamo disposti a spendere appena il 4,8 dei nostri averi, superati dal Trentino, dal Piemonte, dalla Lombardia e via via da tutte le altre regioni del Nord. E anche da buona parte di quelle del Centro Italia. Ma che importa? Tanto, se una famiglia di Bolzano compra due libri al mese e la mia famiglia zero, in casa ne avremmo letto almeno uno (scritto da Trilussa, probabilmente).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

Consumi mensili e tipologia di prodotti acquistati

Regioni	SPESA MEDIA MENSILE (in €)	Dati in %													
		Prodotti alimentari	Bevande alcoliche	Abbigliamento e calzature	Abitazione e consumi	Manutenzioni straordinarie	Affitti regolativi	Mobili, articoli per la casa	Servizi sanitari	Trasporti	Comunicazioni	Spettacoli e cultura	Istruzione	Servizi ricettivi	Altri beni e servizi
Piemonte	2.648,99	18,1	1,7	4,4	34,2	1,0	19,8	4,1	4,4	11,8	2,4	5,9	0,6	5,7	6,6
Valle d'Aosta	2.849,87	17,7	1,5	6,8	35,8	1,0	22,8	3,9	5,5	9,9	2,3	5,2	0,3	4,7	6,6
Liguria	2.449,72	18,2	1,8	3,5	38,2	1,1	24,7	4,0	4,7	8,9	2,6	4,9	0,5	5,8	6,9
Lombardia	3.051,28	15,6	1,7	5,1	33,6	1,0	22,1	4,5	5,2	12,3	2,3	5,3	0,8	6	7,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.050,70	15,7	1,4	4,6	35,8	2,0	22,7	4,2	4,3	11,9	2,5	6,3	0,4	6,7	6,2
Bolzano/ Bozen	3.417,21	15,9	1,3	4,7	34,6	2,3	21,0	4,3	4,1	12,5	2,5	6,7	0,3	7,1	6,0
Trento	2.707,40	15,5	1,5	4,5	37,3	1,8	24,6	4,2	4,5	11,1	2,4	5,8	0,6	6,1	6,4
Veneto	2.753,54	15,7	1,3	4,5	35,7	2,1	22,9	4,2	5,4	12,9	2,4	4,9	0,8	5,2	7,0
Friuli-Venezia Giulia	2.603,51	16,6	1,6	3,4	37,2	2,3	23,5	4,7	4,7	10,1	2,6	6,0	0,6	5,3	7,3
Emilia-Romagna	2.957,72	15,4	1,7	3,9	35,4	1,2	23,3	4,0	4,7	12,2	2,3	5,7	0,7	6,5	7,5
Toscana	2.862,69	16,1	1,6	3,6	36,8	1,5	24,3	4,2	4,4	11,6	2,5	5,8	0,5	5,4	7,5
Umbria	2.333,22	18,6	1,7	3,9	35,1	1,2	22,8	3,9	3,9	12,5	2,6	5,5	0,4	4,7	7,2
Marche	2.312,05	19,9	1,4	4,2	36,0	1,4	24,8	4,0	3,6	12,4	2,0	4,1	0,4	4,9	7,1
Lazio	2.703,58	16,5	1,7	3,8	40,5	0,7	28,6	3,9	4,6	9,7	2,4	4,9	0,6	4,9	6,5
Abruzzo	2.151,28	19,5	2,1	5,4	35,7	0,5	24,7	3,4	4,0	10,8	2,3	4,5	0,5	4,0	7,7
Molise	2.110,06	21,0	2,1	7,8	29,0	1,0	17,6	4,9	4,3	11,5	3,1	4,8	1,0	3,5	7,0
Campania	2.104,45	23,2	2,4	5,9	32,7	0,6	20,7	4,2	4,4	8,9	2,7	4,8	0,5	3,6	6,5
Puglia	2.134,91	21,4	1,9	5,4	33,3	0,2	22,1	4,8	4,4	11,0	2,5	4,3	0,5	3,6	6,9
Basilicata	2.025,40	23,9	2,3	7,0	27,9	1,2	16,4	4,2	5,4	11,9	3,0	3,3	0,5	3,1	7,4
Calabria	1.807,06	24,8	2,5	5,7	28,3	0,8	17,4	4,8	6,0	10,2	3,3	3,7	0,4	2,6	7,7
Sicilia	1.942,54	21,8	2,1	5,9	31,6	0,9	19,8	4,4	5,5	11,0	3,2	3,4	0,6	3,6	6,9
Sardegna	2.095,91	21,1	1,9	3,9	36,2	0,8	25,5	5,7	4,2	10,3	2,6	4,2	0,4	3,2	6,3
ITALIA	2.563,94	17,8	1,8	4,7	35,0	1,1	22,9	4,3	4,8	11,3	2,5	5,1	0,6	5,1	7,1

Fonte: Istat

L'Ego

Le finestre ecologiche di Sciuker sbarcano in Borsa

L'azienda irpina ha presentato il progetto per quotarsi ed essere ammessa all'Aim Italia

Dopo molti anni la Campania torna in Borsa con le finestre ecologiche della Sciuker di Avellino. Come anticipato da *L'Economia del Mezzogiorno* del marzo scorso, l'azienda - fondata nel 1996 da Marco Cipriano e sua sorella Romina - ha presentato ieri il progetto di quotazione in Borsa Italiana e avviato l'iter per l'ammissione all'Aim Italia, il mercato dedicato alle piccole e medie imprese, con la nomina degli advisor (Advance Sim e Ambromobiliare). «L'operazione di quotazione di Sciuker avverrà integralmente in aumento di capitale, nell'ottica di rafforzare la struttura patrimoniale della



Chi è Marco Cipriano, ad e presidente di Sciuker

società e perseguire il percorso di crescita con l'obiettivo di penetrare nuovi segmenti strategici attraverso l'ampliamento della propria offerta, l'apertura di nuovi store e la crescita per linee esterne», ha spiegato in una nota l'azienda che nel 2017 ha registrato ricavi per 9,8 milioni e un ebitda (cioè il margine operativo lordo, parametro fondamentale in questi casi) pari a 2,28 milioni. Si tratta di un segnale positivo per tutta l'economia del Mezzogiorno attualmente poco rappresentata a piazza Affari (una decina di società in tutto di cui tre campane: La Doria, Pierrel e Autostrade Meridionali).

«Oggi inizia per noi una fase in cui coglieremo nuove opportunità di crescita, in Italia e all'estero», spiega Marco Cipriano, presidente e ad di Sciuker, che sottolinea l'impegno che da sempre l'azienda mette nell'innovazione. Gli obblighi che hanno i paesi di contenere le emissioni sono, infatti, una grande opportunità, se si considera che le 35 mila finestre prodotte ogni anno (e presenti in 350 show room in tutt'Italia) vengono realizzate con una particolare tecnologia che tiene conto di questa necessità.

M. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA